

Le forze politiche italiane impegnate per l'Africa australe

## Contributo alla pace dallo Zimbabwe

**ROMA** — Una intera nave di aiuti italiani ai movimenti di liberazione dell'Africa australe partirà il 21 marzo prossimo da Genova per Maputo (Mozambico). È la «nave della solidarietà italiana» con il Fronte Patriottico dello Zimbabwe, l'African National Congress (ANC) del Sudafrica, la SWAPO della Namibia alla cui realizzazione hanno contribuito tutti i partiti dell'arco costituzionale, le organizzazioni sindacali, le organizzazioni cooperative, numerose enti locali e il governo del nostro paese.

Alla presentazione dell'iniziativa, svoltasi ieri a Roma, hanno partecipato i rappresentanti della SWAPO e del PANC, il senatore Granelli per la Democrazia cristiana, il compagno Gian Carlo Pajetta per il PCI e il sindacalista Buttinielli della UIL, a nome della federazione unitaria, sotto la presidenza di Giuseppe Soncini in rappresentanza del Comitato nazionale di solidarietà.

L'appoggio italiano alla lotta di indipendenza dei popoli africani, di cui la «nave della solidarietà» è solo un episodio, è stato ricordato in tutti gli interventi e in particolare in quelli dei rappresentanti dei movimenti di liberazione che hanno citato il caso dell'Italia come un esempio sottolineando in particolare la importanza del carattere unitario dell'iniziativa e, «caso unico in Occidente», è stato detto, la partecipazione dello stesso governo.

Gian Carlo Pajetta nel suo intervento ha ricordato il successo del negoziato mostrato che «non è solo la forza delle armi che decide» e ciò deve essere un «motivo di fiducia anche in relazione a quanto avviene nel mondo». Ha quindi messo in evidenza il ruolo di pace che possono svolgere i popoli che si liberano dall'oppressione e per questo, ha aggiunto, è tanto più importante l'appoggio e la solidarietà internazionali. Infine ha ricordato la fragilità del processo di transizione all'indipendenza di

dallo Zimbabwe e le minacce che su di esso pesano. A questo fine ha proposto che numerosi giornalisti e delegazioni politiche si rechino in Zimbabwe in modo da esercitare un controllo internazionale sul passaggio dei poteri e sulle elezioni di fine febbraio.

Granelli ha sottolineato che nell'attuale momento internazionale l'esempio di un accordo negoziato assume grande importanza, è una tappa che tende forse una inversione di tendenza. Anch'egli ha fatto appello a vegliare affinché falliscano i tentativi di vanificare il processo di transizione all'indipendenza e ha rivolto un appello alla mobili-

### Dibattito al Senato sulla Rhodesia

**ROMA** — Il Senato ha approvato ieri un provvedimento che abroga il decreto-legge dell'ottobre 1968, che prevedeva il divieto di rapporti economici con la Rhodesia. Si tratta della naturale conseguenza della risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu del 27 dicembre, che — alla luce degli accordi di Londra sull'Europa britannica — invita gli stati membri a revocare le sanzioni economiche a suo tempo comminate.

I comunisti auspicano, perciò, di consigliare Pieralli — un'autonoma iniziativa del nostro governo all'Onu e alla Cee (nel semestre di presidenza italiana) volta a favorire il successo del passaggio dal regime razzista al libero Stato dello Zimbabwe.

Il voto favorevole del gruppo comunista ha assunto, come ha dichiarato il sen. Piero Pieralli, il

significato di un appoggio e, di un incoraggiamento allo sbocco positivo di un processo che si presenta tuttora difficile e complicato e il cui esito è ancora incerto. E' certo il segno, ha sottolineato il senatore comunista, della nuova fase che si è aperta nella lotta di liberazione dei popoli dello Zimbabwe e di tutta l'Africa australe e della prossima caduta di uno degli ultimi bastioni dell'oppressione coloniale e razzista, ma non mancano motivi di preoccupazione, per il comportamento del governatore inglese, specie in vista delle elezioni del 25-27 febbraio. C'è anche una denuncia dei paesi africani in questo senso.

I comunisti auspicano, perciò, di consigliare Pieralli — un'autonoma iniziativa del nostro governo all'Onu e alla Cee (nel semestre di presidenza italiana) volta a favorire il successo del passaggio dal regime razzista al libero Stato dello Zimbabwe.

Il voto favorevole del gruppo comunista ha assunto, come ha dichiarato il sen. Piero Pieralli, il

### SUDAFRICA — 26.227.000 abitanti di cui 18.709.000 africani, 2.434.000 mettici, 709.000 asiatici e 4.324.000 europei. Il potere è detenuto dalla minoranza bianca attraverso un complesso sistema definito dello «sviluppo separato» (apartheid) che priva 22 milioni di non bianchi di tutti i diritti civili e politici. La principale forza nazionalistica è l'African National Congress (ANC) fondato nel 1912 e fuori legge dal 1960. Altri movimenti sono il Pan Africanist Congress (PAC) e il Movimento della Coscienza nera. Il Sudafrica persegue una politica estera per mantenere ai suoi confini settentrionali una fascia di «Stati amici».

RHODESIA — Sette milioni di abitanti di cui poco più di 200 mila europei. La minoranza bianca proclamò unilateralmente l'indipendenza. Il Sudafrica ha esteso alla Namibia il sistema dell'apartheid.

Le distruzioni provocate dai rhodesiani e l'applicazione delle sanzioni contro il regime illegale di Salisbury sono costate oltre 600 milioni di dollari - Una richiesta urgente di aiuti alimentari - I programmi di sviluppo economico

L'Africa australe è l'ultima parte del continente africano in cui non è ancora stato debellato il colonialismo o dove l'indipendenza è stata conquistata solo di recente. Angola, Mozambico l'hanno conquistata nel 1975 dopo lunghe guerre di liberazione. La Rhodesia (Rhodesia) ha appena iniziato un difficile processo di transizione che dovrebbe sfociare nell'indipendenza alla fine di febbraio. La Namibia è ancora sotto il dominio coloniale sudafricano e il Sudafrica è governato da una minoranza bianca sulla base della più completa discriminazione razziale.

cani hanno già annunciato che non permetteranno al Fronte patriottico di prendere il potere in Rhodesia. NAMIBIA — 900.000 abitanti di cui 90.000 europei. Esponente tedesca fu affidata alla Società delle Nazioni all'amministrazione sudafricana dopo la sconfitta della Germania nella prima guerra mondiale. Il Sudafrica ha preso di annessioni il territorio namibiano e ha sistematicamente ignorato tutte le risoluzioni dell'ONU che gli intimavano la concessione dell'indipendenza. Il Sudafrica ha esteso alla Namibia il sistema dell'apartheid.

RHODESIA — Sette milioni di abitanti di cui poco più di 200 mila europei. La minoranza bianca proclamò unilateralmente l'indipendenza dalla Gran Bretagna nel 1965 nel tentativo di impedire il passaggio dei poteri ai partiti

nazionalisti africani, e dette vita ad un regime fondato sulla discriminazione razziale. Con l'appoggio del Sudafrica, di grandi compagnie multinazionali e di alcuni governi occidentali, il regime Rhodesiano è sopravvissuto alle sanzioni proclamate dall'ONU per 14 anni. Di fronte all'incalzare della lotta armata del Fronte patriottico, il regime ha dovuto accettare un accordo che è stato sottoscritto a Londra il 21 dicembre 1979. Si tratta tuttavia di un accordo fragile visto dall'aperto tentativo britannico e sudafricano di favorire formazioni di comodo in modo da creare un governo africano a copertura della continuità degli interessi dei coloni. Elezioni con la partecipazione del Fronte patriottico dovrebbero svolgersi il 27 febbraio prossimo.

### Dal nostro corrispondente

**L'AJA** — La regina Giuliana d'Olanda ha annunciato ieri sera, in un breve messaggio alla Camera, ritrasmesso in diretta da tutte le catene televisive del paese, la sua decisione di abdicare, lasciando a sua figlia Beatrice il trono sul quale era salita nel '48, succedendo alla madre Guglielmina. Questa sera, ha detto la regina leggendo con tono semplice e discorsivo un foglio di appunti, è il quattantesimo compleanno di Beatrice. Ed è questa l'occasione che insieme abbiamo scelto per darvi l'annuncio della mia rinuncia. L'abdicazione, ha precisato ancora la regina, diventerà effettiva il 30 aprile prossimo, data del mio settantunesimo compleanno. Mia marito ed io, ha aggiunto Giuliana, resteremo comunque e sempre al servizio degli olandesi.

L'accordo al principe consorte Bernardo ha richiamato immediatamente alla memoria i giorni neri dell'inverno '76, quasi esattamente tre anni fa quando, la sera dell'8 febbraio, i programmi della radio si interruppero per un drammatico comunicato del governo, allora presieduto dal socialista Den Uyl. Diceva quel comunicato che il nome del principe dei Paesi Bassi, Bernardo, era stato fatto dai dirigenti della Lockheed fra quelli di coloro che avevano beneficiato del cospicuo sbustarello del colosso aeronautico americano. Lo scandalo fu enorme e per diversi mesi, quanto durò l'inchiesta sulle responsabilità del principe consorte, si continuò a parlare di abdicatione della regina e forse addirittura di fine della monarchia d'Olanda fin dai tempi di Guglielmo il Taciturno.

Ma non se ne fece nulla. Bernardo fu costretto a rinunciare, è vero, a tutte le sue cariche pubbliche, nell'esercito e nella vita economica del Paese. Ma Giuliana consiglia che gli scandali passano e le monarchie restano, soprattutto in un paese tradizionalista come l'Olanda, rimasta al suo posto, annunciando fin da allora che non avrebbe abdicato fino al settantunesimo compleanno. E' rimasta dunque un anno più del previsto, e se ne va ora di sua spontanea volontà, spinto anche dagli echi, se non dello scandalo Lockheed, certo della tempesta di critiche che allora aveva investito la famiglia reale.

Anche la principessa Beatrice, che verrà incoronata regina dei Paesi Bassi il 30 aprile prossimo insieme a suo marito Claus, anche lui descendedo da nascita come Bernardo, è stata nel passato il flagello della tratta ha decimato la popolazione, e che il colonialismo ha lasciato nel più completo abbandono. Dal simbolo della decastazione colonialista la provincia di Niassa dovrà difendere, nei progetti del governo, il simbolo dello sviluppo. «Niassa ha dichiarato il presidente Samora Machel — è il futuro».

Tre appelli dunque: per la ricostruzione dopo le distruzioni provocate dagli attacchi rhodesiani; per aiuti alimentari urgenti; per lo sviluppo della provincia di Niassa.

Tre appelli che meritano l'attenzione e il rispetto delle comunità internazionali, delle forze democratiche, delle giovani del nostro paese.

gu. b. v. ve.

Spenti gli echi degli scandali

## Abdica la regina Giuliana d'Olanda Le succede Beatrice

L'annuncio in un breve messaggio letto alla televisione - Lo scandalo Lockheed aveva minacciato di travolgere la monarchia

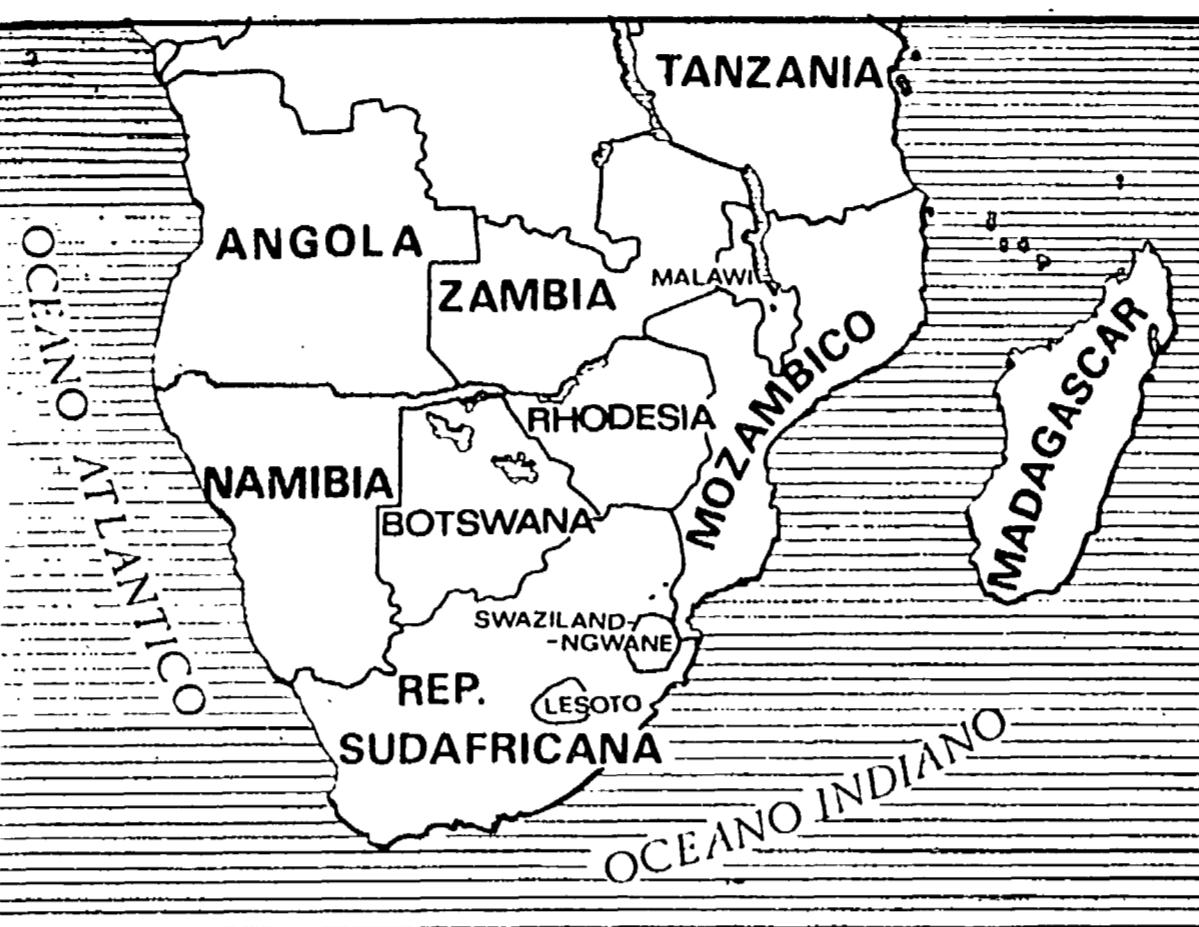
Dopo la visita a Damasco

### Gromiko è a Bucarest Andrà poi in India

quella «situazione di estrema pericolosità che si registra in Asia, in Europa e più direttamente tra Cremlino e Casa Bianca».

Intanto Gromiko (reduce dalla missione in Siria, definita dal Cremlino importante e significativa anche per i riflessi che dovrebbe avere sulla regione) ha lasciato di nuovo la capitale per una visita in Romania. A Bucarest, con Ceausescu e con il ministro degli esteri Andrei, affronterà — si dice in ambienti ben informati — non solo questioni che si riferiscono ai rapporti bilaterali, tra i temi in discussione potrebbero infatti risultare anche quelli della «situazione afghana», che Bucarest valuta diversamente da Mosca. Oltre alla missione rumena per Gromiko vi sarà poi una nuova consultazione nel mondo asiatico. La prossima tappa sarà l'India.

Carlo Benedetti



### Alcuni dati di una realtà complessa

L'Africa australe è l'ultima parte del continente africano in cui non è ancora stato debellato il colonialismo o dove l'indipendenza è stata conquistata solo di recente. Angola, Mozambico l'hanno conquistata nel 1975 dopo lunghe guerre di liberazione. La Rhodesia (Rhodesia) ha appena iniziato un difficile processo di transizione che dovrebbe sfociare nell'indipendenza alla fine di febbraio. La Namibia è ancora sotto il dominio coloniale sudafricano e il Sudafrica è governato da una minoranza bianca sulla base della più completa discriminazione razziale.

L'accordo al principe consorte Bernardo ha richiamato immediatamente alla memoria i giorni neri dell'inverno '76, quasi esattamente tre anni fa quando, la sera dell'8 febbraio, i programmi della radio si interruppero per un drammatico comunicato del governo, allora presieduto dal socialista Den Uyl. Diceva quel comunicato che il nome del principe dei Paesi Bassi, Bernardo, era stato fatto dai dirigenti della Lockheed fra quelli di coloro che avevano beneficiato del cospicuo sbustarello del colosso aeronautico americano. Lo scandalo fu enorme e per diversi mesi, quanto durò l'inchiesta sulle responsabilità del principe consorte, si continuò a parlare di abdicatione della regina e forse addirittura di fine della monarchia d'Olanda fin dai tempi di Guglielmo il Taciturno.

Ma non se ne fece nulla. Bernardo fu costretto a rinunciare, è vero, a tutte le sue cariche pubbliche, nell'esercito e nella vita economica del Paese. Ma Giuliana consiglia che gli scandali passano e le monarchie restano, soprattutto in un paese tradizionalista come l'Olanda, rimasta al suo posto, annunciando fin da allora che non avrebbe abdicato fino al settantunesimo compleanno. E' rimasta dunque un anno più del previsto, e se ne va ora di sua spontanea volontà, spinto anche dagli echi, se non dello scandalo Lockheed, certo della tempesta di critiche che allora aveva investito la famiglia reale.

Anche la principessa Beatrice, che verrà incoronata regina dei Paesi Bassi il 30 aprile prossimo insieme a suo marito Claus, anche lui descendedo da nascita come Bernardo, è stata nel passato il flagello della tratta ha decimato la popolazione, e che il colonialismo ha lasciato nel più completo abbandono.

Dal primo di settembre, la coppia principesca si trasferisce in Olanda, dove possono vivere tranquillamente i loro interessi di espressione rappresentati un attentato al progresso della scienza e della produzione culturale. Il mondo percorso, in questi ultimi anni, da fremiti e convulsioni, che se da un lato fanno temere addirittura la disgregazione del paese, dall'altra rafforzano all'interno di ognuno dei sistemi contrapposti le posizioni più intransigenti ed intolleranti. Ciò preoccupa tutti coloro che hanno a cuore le sorti della pacifica convivenza tra i popoli, tra le diverse culture sociali e politici. E preoccupa in modo particolare chi intellettuale, ricercatore, scienziato, per il suo stesso lavoro, il dovere di affermare, contro le forze politiche e spirituali di parte, la ricerca obiettiva e spassionata di una società libera, solida, solidale, non conformista di Andrei Dimitrievich Sacharov è perciò tanto più sentita e la nostra protesta nei confronti dei metodi repressivi a cui è sottoposta tanto più grande in quanto — indipendentemente a quali pressioni e a che sommatività Andrei Dimetrev Sacharov — il diritto e la libertà di espressione e di espresione richiedono di essere fermamente difesi ovunque si cerci di ferirli e annularli. Questo è il nostro impegno per contribuire anche per questa nostra città della scienza e della cultura, della conoscenza».

Hanno firmato: Ignazio Ambrogi, Alberto Asor Rosa, Giovanni Berlinguer, Giovanni Bollea, Sergio Bruno, Fer-

derico Caffè, G. Paolo Cannone, Umberto Ceroni, Paolo Chiarini, Ciro Cicconelli, Marcello Conversi, Mario Costanzo, Beccaria, Michele De Benedictis, Eraldo De Grada, Tullio De Mauro, Luigi De Poli, Gianni D'Alessandro, Giorgio D'Amato, Giacomo D'Amato, Cornelio Fazio, Nino Ferrici, Cesare Fieschi, Aldo Fortuna, Franco Fortuna, Emilio Garroni, Carlo Gavarini, Vanni Gentili, Gabriele Giannantoni, Antonino Golin, Franco Graziosi, Beniamino Guidetti, Giorgio Koch, Mauro Giovannini, Giacomo Lanza, Roldo Radice, Gastone Marcorda, Benedetto Marino, Paolo Massaccesi, Nicolo Merker, Giuseppe Montalenti, Mario Murgo, Fernando Nicolò, Giuseppe Orlando, Armando Petrucci, Sergio Parinello, Paolo Piga, Dario Pignatelli, Amadeo Quindam, Costante Ricci, Giacomo Roghi, Rosa Rossi Lapicciola, Aldo Roveri, Antonio Ruberti, Maurizio Sacripanti, Gennaro Savarese, Mario Scorti, Giuseppe Talamo, Achille Tartaro, Giuseppe Teardo, Giorgio Tece, Francesco Vassalli, Umberto Mosco.

Sempre a Roma il comitato per le scienze fisiche e le discipline naturali, le ricerche si è riunito ieri pomeriggio e ha approvato un documento di protesta per le misure di confino decisive nel confronto del fisico Andrei Dmitrievich Sacharov è perciò tanto più sentita e la nostra protesta nei confronti dei metodi repressivi a cui è sottoposta tanto più grande in quanto — indipendentemente a quali pressioni e a che sommatività Andrei Dimetrev Sacharov — il diritto e la libertà di espressione e di espresione richiedono di essere fermamente difesi ovunque si cerci di ferirli e annularli. Questo è il nostro impegno per contribuire anche per questa nostra città della scienza e della cultura, della conoscenza».

Il comitato «ritiene fondamentalmente che in questo momento di incertezza e grande preoccupazione non si crei una frattura nel rapporto scientifico-culturali con i colleghi sovietici», non solo per il progresso della scienza ma per la coesistenza pacifica.

## campagna abbonamenti 1980

Abbonarsi per essere protagonisti nello sforzo di capire e guidare la realtà del Paese

Agli abbonati annuali e semestrali (5,6,7 numeri) in omaggio il volume:

IL BRIGANTAGGIO MERIDIONALE a cura di Aldo De Jaco

### TARIFFE DI ABBONAMENTO valide sino al 29-2-1980

|          | annuo lire | 6 mesi lire | 3 mesi lire |
|----------|------------|-------------|-------------|
| 7 numeri | 76.000     | 38.500      | 19.500      |
| 6 numeri | 66.500     | 34.000      | 17.000      |
| 5 numeri | 56.500     | 28.500      | 14.500      |
| 4 numeri | 46.500     | 23.500      | —           |
| 3 numeri | 35.500     | 18.000      | —           |
| 2 numeri | 28.000     | 14.500      | —           |
| 1 numero | 14.000     | 7.500       | —           |